

Ringraziando il giornalista e nostro caro parrocchiano Giuseppe Miraglia, riportiamo con piacere quanto egli ha scritto nel giornale sottostante



Prima Comunione ai ragazzi di Tortora, il pensiero di don Giovanni Mazzillo

Il sacerdote: "Forza e coraggio e rimettiamoci in piedi"

di GIUSEPPE MIRAGLIA

Domenica 18 ottobre è stato un giorno di festa per sette ragazzi della Parrocchia San Pietro apostolo di Tortora, i giovani hanno infatti incontrato Dio ricevendo il Corpo di Cristo. Una festa per loro, per le famiglie e per l'intera comunità locale soprattutto in un periodo molto particolare che sta segnando il mondo. Il Covid è riapparso con prepotenza facendo ritornare indietro per certi versi, le pagine del calendario. Il tutto è stato vissuto secondo le dovute disposizioni per limitare il contagio e combattere il nemico invisibile, anche in Chiesa. Il parroco Don Giovanni Mazzillo ed i catechisti hanno rivolto un pensiero particolare all'esperienza di questi ragazzi: "Oggi è un giorno speciale, Gesù si dona a te nell'Eucarestia e chiede di rimanerti accanto come fratello ed amico. Il nostro augurio è che tu possa continuare il tuo cammino con grande fiducia perché è bello vivere con Gesù che accompagna e muove ogni tuo passo e ti aiuta nell'impegno quotidiano ad essere più buono. In questa meravigliosa amicizia scoprirai la gioia della vita. Gesù è il tuo amico per sempre." Il parroco in relazione agli ultimi eventi che hanno interessato il ritorno con prepotenza del COVID lascia una riflessione ai suoi parrocchiani: "Sì, la situazione dei contagi in aumento, il cambiamento dell'ora, che prolunga oltremodo le serate già smarrite dell'autunno, immagino che faccia un qualche effetto anche a voi. Ma come si dice, forza e coraggio e rimettiamoci in piedi. "In piedi voi poveri!", traduceva don Tonino Bello, riprendendo una versione latino americana delle beatitudini, che sentiremo fra una settimana. «In piedi, noi tutti afflitti dalla pandemia!» viene da dire a me oggi e rimettiamoci in carreggiata, anima e cuore, mente e piedi! «Ama Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima (la psiche, dice l'originale greco) e con tutta la mente» ci ricorda oggi Gesù nel Vangelo, indi-



Don Giovanni con i ragazzi della Prima Comunione

cando in quest'amore senza riserve il "grande comandamento", ma aggiungendo subito che esso da solo non basta, perché il secondo comandamento è simile (in grandezza e in amore senza riserve) al primo: ama il prossimo tuo come te stesso. Cuce così due comandamenti posizionati in libri diversi e alquanto lontani tra loro (il primo in Deuteronomio 6, 4-6; il secondo in Levitico 19, 18) e li congiunge inseparabilmente tra loro". Il parroco ha inoltre ringraziato i catechisti che hanno preparato i ragazzi in questo percorso ed hanno coordinato la preparazione della toccante liturgia: Antonio Toso e Chiara Limongi. Grazie e auguri a voi ragazzi.

Lo stesso parroco affidandosi sempre ai social all'indomani della cerimonia e dopo le nuove disposizioni ministeriali così ha commentato le ultime vicende che hanno visto la Calabria inserita nella zona rossa: "Siamo zona rossa per le inadempienze e le ataviche disfunzioni nella sanità che il suo commissariamento per la Calabria non solo non ha risolto, ma ha peggiorato e - a quel che emerge - persino ignorato. Siamo sotto chiave e ciò non è una gran bella notizia. Per niente. Ci hanno lasciato le chiese aperte e qualche nego-

zio in più, ma molti si sentono come a Febbraio, se non peggio, data la non soluzione del problema che affligge non solo la Calabria e l'Italia, ma il mondo intero. Ciononostante, mi hanno chiamato e sono andato - dovevo farlo - ad amministrare i sacramenti ad un'anziana, stamattina, in una delle nostre frazioni. Non ha il virus in oggetto, ma tuttavia sta male e desiderava "quest'incontro con Gesù". Mi ha ringraziato almeno 10 volte e dopo la comunione, il suo volto ha accennato a un sorriso di gioia e di riconoscenza. È stata anche per me una bella esperienza ed anch'io credo di aver incontrato il Signore, oltre che nella piccola teca, dove si porta l'ostia consacrata, in quel volto, soprattutto dopo averle amministrato l'unzione degli infermi, attraverso un batuffolino di cotone - come si prescrive in questi casi - ed aver pregato per lei e con lei ed il figlio che la accudiva amorevolmente, con tanto di mascherina ben posizionata sul volto. Mi auguro ciò che auguro anche a voi, che il cuore resti sereno e nei momenti di grazia canti di gioia, perché non c'è zona rosa che possa distruggere le rosedde. Che possa distruggere la nostra gioia."